

**Diario intimo**  
**di S. Paolo della Croce**  
**secondo quanto lui ha scritto di sé**

1728

**NOTA STORICA**

Dopo 18 mesi di permanenza all'ospedale di S. Gallicano, termina il soggiorno di Paolo a Roma. Ne darà lui stesso la ragione nel suo "Diario". L'ARGENTARIO... ha i suoi misteriosi richiami! È lassù – in quell'oceano di pace e di solitudine - che definitivamente Dio l'attende. Lassù stabilirà la culla della Congregazione: "occhi in alto... cuore tutto a Dio! ci chiama in questo monte di MIRRA per bruciare del suo santo amore". (Lt. 1, 412-414)

**Marzo 1728**

Quando il Signore vuole veramente qualche cosa di sua gloria da un suo servo, sempre seguita a dargliene forti stimoli, finche l'abbia eseguita. Io m'andai a nascondere nell'ospedale di s. Gallicano ed ivi il Signore con replicati impulsi, me ne cavò fuori e mi è convenuto accudire all'opera che da me voleva. (Proc. 1, 56)

**11 Marzo 1728**

La Divina Provvidenza ci ha tirati fuori dall'ospedale di s. Gallicano per il M. Argentario ... cosa che ci è assaissimo occulta. Sono successi molti eventi buoni, dopo che siamo ritornati a Roma dal Castellazzo (dopo la morte del babbo), fra i quali la mia malattia di quasi tutto l'inverno e l'essere stati infermicci tutti e due quasi tutta l'estate. È stato sentimento comune non conferirci l'aria ed infatti dopo che siamo qui - sull'Argentario - io in particolare, mi sento assai bene. Inoltre abbiamo trovato che si facevano le costituzioni per l'ospedale, ed essendo uno dei principali esercizi per la guarigione degli infermi tignosi, quello di cavare sangue dal capo, cosa che, (sebbene di tanta carità...) non abbiamo avuto spirito di farlo. L'Em.mo Card. Corradini, protettore, ci ha procurato con tutta carità il Breve di S. Santità a fine ci potessimo ritirare in solitudine e perseverare nella nostra vita, come per grazia di Dio si è eseguito. (Lt. 1, 78)

**19 Ottobre 1728**

Non vi ha dubbio essere questo luogo - il romitorio di s. Antonio - luogo molto a proposito per attendere ad una somma perfezione, per essere molto ritirato dal popolo. È un "ritiro" stretto, dato che non vi sono che due stanze e la chiesa, ma il santo raccoglimento ed il silenzio ci terrebbero in pace anche se fossimo cento... viviamo spogliati di tutto, almeno col desiderio. sia sempre fatta la volontà di Dio e Dio mi perdoni le mie grandi mancanze. (Lt. 5, 18)

**9 Dicembre 1728**

Dio ci bruci tutti quanti col fuoco del suo amore. (Lt. 1, 81)

Quando Paolo ed il fratello risalirono, nel **Marzo del 1728** l'erta dell'Argentario, loro intenzione fu quella di raccogliersi nel romitorio dell'Annunziata, già da loro abitato nel 1722/23. Presentemente era occupato da un sacerdote: Don Antonio Schiaffino, già loro compagno a Castellazzo e a Gaeta. Li respinse sgarbatamente, intimando loro di non farsi neppur vedere nei dintorni. Che fare? Dove sbattere? Decisero di ritornare in patria a Castellazzo.

E qui ... **le cronache ci narrano un episodio** che ha tutto il sapore di una pagina dei "Fioretti". *"I due fratelli scesero a Porto S. Stefano per imbarcarsi. Ritrovato un bastimento, vi salirono per far vela. Ma che? Allorché li marinai si accinsero alla partenza, il bastimento si rese del tutto immobile. Fecero ed usarono tutte le più squisite diligenze, ma tutto andò a vuoto. Vi attaccarono perfino le funi e li canapi, ma fu lo stesso; gli altri legni partirono felicemente, ma questo dove erano imbarcati li padri, ancora persisteva immobile. Si accorsero allora li servi del Signore che non piaceva a Dio una simile partenza, onde subito smontarono a terra ... ed, oh, cosa mirabile! All'istante la barca si rese pieghevole e riuscì alli marinai di fare il disegnato lor viaggio. Ciò veduto dai servi di Dio, stabilirono la loro presenza sul monte Argentario, nel romitorio di s. Antonio".*

Archivio del Ritiro della Presentazione, M. Argentario "Platea", pag. 6.

**O Signore,**  
**fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione**  
**Noi tutti famiglia Passionista**  
**nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della**  
**Madre Addolorata e di San Paolo della Croce**  
**siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso**  
**al collaborare con il Dio della compassione;**  
**dalla grata memoria del passato**  
**alla passione d'amore per la congregazione;**  
**dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;**  
**dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.**  
**Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.**  
**Amen**

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 30-31.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.